

UNIVERSITÀ PROPOSTE

# Ricercatori da adottare in impresa

DI MAURIZIO BIFULCO

L'agosto appena trascorso ha visto sui giornali un fervente dibattito sul risanamento del sistema universitario e sul rilancio della ricerca pubblica. Tutto ha avuto inizio il 2 agosto con la lettera dei ministri Mussi e Padoa-Schioppa sugli impegni presi dal Governo a favore di un «Patto per l'Università e la Ricerca». Migliorare la qualità dell'offerta didattica e della ricerca scientifica: questi gli obiettivi da raggiungere con un sistema efficace di incentivazione. La razionalizzazione dei costi di gestione e di personale può sicuramente rendere disponibili preziose risorse finanziarie che insieme all'incremento dei programmi di finanziamento nazionali da destinare alle attività di ricerca, potrebbero dare nuovo respiro alla ricerca. Nel nostro Paese, tuttavia, non è sufficiente rilanciare la ricerca pubblica per recuperare il ritardo e stare al passo con gli altri Paesi, dato che i finanziamenti privati alla ricerca e sviluppo restano tra i più bassi in assoluto, anche nell'ambito della Ue.

*Incentivi  
fiscali contro  
la fuga  
dei cervelli  
e per mettere  
l'Italia al passo  
con la Ue*

Due righe in chiosa al «Patto per l'Università e la Ricerca» introducono proprio questa problematica: «Oltre al finanziamento pubblico anche il finanziamento privato alla ricerca, molto carente nel nostro Paese, potrà essere aumentato con opportuni interventi di natura fiscale». Di questi incentivi fiscali a sostegno di ricerca e svilup-

po si era già parlato, tra le altre volte, a fine 2006, con un intervento in finanziaria volto a promuovere le aziende private, che investono nella "produzione di conoscenza", con un credito d'imposta del 10% dei costi sostenuti, e addirittura del 15% nel caso in cui l'azienda stipuli convenzioni o contratti di ricerca con Università ed Enti pubblici. Quest'ultima forma di incentivazione fiscale, in particolare, rafforzerebbe il sistema di ricerca italiano consentendo alle aziende di beneficiare delle competenze e delle risorse umane e logistiche delle università, e a queste ultime di avere più cospicui finanziamenti per portare avanti le proprie ricerche d'eccellenza.

La ricerca scientifica ha un notevole costo e necessita inoltre di "capitale" umano giovane, motivato e preparato. La struttura delle nostre università vede ancora troppi pochi ricercatori, molti dei quali peraltro vanno all'estero. Un sostegno a questa preziosa risorsa umana potrebbe però venire proprio da un coinvolgimento delle aziende private e da una nuova politica di incentivazione fiscale a quelle che decidano di "adottare" un giovane ricercatore.

Questo sistema di adozione porterebbe partner privati in convenzione con le università a impegnarsi nel sostenere i costi di un ricercatore per almeno 5 anni, con vantaggi concreti per ambo le parti e con la garanzia di un più efficace trasferimento tecnologico e industriale della conoscenza.

Un apposito programma di incentivazione fiscale potrebbe rappresentare la spinta per una vera e propria campagna di "adozioni", al termine delle quali i ricercatori potrebbero essere assorbiti dalle Università. Risanamento dell'università, rilancio della ricerca pubblica, sostegno fiscale della ricerca privata, incentivazione fiscale delle convenzioni pubblico-privato in materia di ricerca: sono questi elementi la chiave di volta per una nuova vita della ricerca scientifica e dello sviluppo tecnologico in Italia.